

Aldo Varano

## BUIO A MEZZOGIORNO *Basilicata*

Accolte le richieste dei pm Montemurro e Woodcock. Il responsabile del Mezzogiorno di Fi accusato di «patti» con il clan Martorano. In manette anche il presidente della Camera penale di Basilicata Bardi

Indagati per reati diversi i deputati Luongo (Ds), Potenza (Udeur) e il presidente della Basilicata Filippo Bubbico (Ds). La solidarietà di Fassino: «Sono convinto della loro assoluta estraneità ai fatti»

# Mafia e politica: decine di arresti in Basilicata

Potenza: appalti, voto di scambio, riciclaggio. Chiesta la custodia cautelare per il deputato di Forza Italia Blasi

**POTENZA** È un terremoto quello che s'è abbattuto sulla Basilicata. Una possente onda sismica forte di 399 cartelle di un'ordinanza giudiziaria che mette insieme mafiosi, imprenditori, politici, funzionari. Se cadranno veramente i palazzi o, come in altre occasioni in questa regione, finirà tutto con una grande paura per la scossa, come molti giurano a Potenza, si capirà tra qualche giorno. Intanto, sono scattati 41 arresti in carcere e dieci persone sono agli arresti domiciliari. In galera sarebbe dovuto finire anche l'imputato più eccellente della retata, l'onorevole Gianfranco Blasi, l'uomo forte di Forza Italia in Lucania. I magistrati hanno chiesto alla Camera il via libera per arrestarlo per reati di mafia. Ma la raffica di accuse non si conclude coi 52. In tutto gli indagati sono 86, e 44 di loro devono rispondere anche di associazione mafiosa. I reati spaziano dall'associazione mafiosa alla corruzione, all'abuso d'ufficio, all'usura, alla turbativa d'asta, estorsione, riciclaggio. In carcere sono finiti gli uomini del clan di Renato Martorano, che i magistrati ritengono sia un capo mafia importante, agganciato alla 'ndrangheta potente dei Pesce di Rosarno e ad altri clan della Piana di Gioia Tauro e ai clan della camorra napoletana.

**Nella rete.** Il deputato di Fi non è l'unico politico rimasto impigliato nell'inchiesta. Ci sono anche, con accuse diverse, Antonio Luongo e Antonio Potenza: il primo deputato Ds, l'altro dell'Udeur. Filippo Bubbico, il governatore Ds della Basilicata, ha invece confermato di aver ricevuto un avviso di garanzia per questioni che dice di aver già chiarito ai magistrati. Indagati anche Vito De Filippo, presidente del Consiglio regionale lucano; Gaetano Fierro (Udeur), assessore alle attività produttive della Basilicata ed ex sindaco di Potenza; Vito Santarsiero, sindaco di Potenza ed ex Presidente della Provincia (Margherita). Tra gli arrestati anche l'avvocato Piervito Bardi, presidente della Camera penale di Potenza. I suoi colleghi dicono che le accuse contro di lui sono gravissime perché attentano ai suoi diritti di difensore e annunciano uno sciopero per protesta. L'inchiesta è stata firmata dai Pubblici ministeri Henry John Woodcock e Vincenzo

### sotto accusa

• **In manette** Le persone arrestate sono, tra le altre: Renato Martorano e Pio Albano, di Potenza; Massimo Alemagna, di Napoli; Salvatore Alvaro, di Sinopoli (Reggio Calabria); Michele Badolato, l'avv. Piervito Bardi e l'imprenditore Giovanni Basentini, di Potenza; Luciano Bonavoglia, Rosario Casillo, di Potenza; Maria Elisabetta Carbone, di Oppido Lucano (Potenza); il consigliere comunale di Potenza Antonino Garramone (Forza Italia) e il cugino Carmine Garramone; il funzionario dell'Ente Irrigazione, Nicola Giordano; Rocco e Rosario Antonio Pace, quest'ultimo collaboratore dell'on. Blasi, entrambi di Potenza. Agli arresti domiciliari: il consigliere regionale della Basilicata Agostino Pennacchia (Patto Segni-Liberaldemocratici); il sindaco di Pignola (Potenza), Ignazio Petrone (Margherita); il consigliere provinciale di Potenza, Domenico Antonio Iacobuzio (Margherita).

• **Sotto indagine** Nutrita anche la schiera degli indagati, che annovera nomi eccellenti come i deputati Antonio Potenza (Udeur) e Antonio Luongo (Ds), il presidente della giunta regionale, Filippo Bubbico (indagato per l'appalto delle pulizie all'ospedale di Matera), il presidente del consiglio regionale, Vito De Filippo, l'assessore regionale alle Attività produttive, Gaetano Fierro e l'attuale sindaco di Potenza, Vito Santarsiero. Nelle 800 pagine dell'ordinanza i magistrati hanno ricostruito un vasto giro di presunti illeciti, tra cui quelli che avrebbero permesso a boss Martorano di assicurarsi le fidejussioni e le forniture del materiale edile nell'ambito dei lavori pubblici appaltati, attraverso le connivenze con il mondo politico, ricambiando il favore facendo assumere personale segnalato dagli amministratori.



Piervito Bardi al momento dell'arresto

Foto di Tony Vecel/Ansa

Montemurro che già lo scorso luglio si erano visti respingere la raffica degli arresti ora concessi dal Gip Alberto Iannuzzi.

Difficile ricostruire il 'j'accuse dei magistrati anche perché si ha l'impressione che siano state assemblate cose e fatti diversi, almeno all'apparenza, e non si conoscono i particolari che avrebbero portato i magistrati a conmetterli. Il troncone più grave dell'inchiesta, in ogni caso, ruota attorno alla figura di Ren-

to Martorano e ai suoi rapporti con l'onorevole Blasi. Tra i due ci sarebbe stato un accordo per scambiare voti e favori con appalti e protezione. Blasi, accusano i giudici, incontrava «periodicamente Renato Martorano e gli imprenditori a lui vicini per programmare le linee del suo personale intervento in seno a organismi istituzionali in favore delle medesime ditte». Degli incontri ci sarebbero anche i filmati. Ancora: prendeva «parte inoltre a in-

contri sponsorizzati dal Martorano e dai suoi adepti rendendosi disponibile a partecipare a riunioni di imprenditori lucani e campani accreditati dal Martorano».

Obiettivo: concordare le strategie per consentire a Martorano e ai suoi sodali di accaparrarsi gli appalti. Tra questi pare abbia avuto ruolo importante quello delle pulizie al San Carlo, l'ospedale più grande della Basilicata. Blasi ha reagito denunciando contro di lui un «accanimento gratuito ed inutile che conserva le caratteristiche di una vera e propria persecuzione politica». Ricorda di aver polemizzato coi magistrati che ora l'accusano per una precedente inchiesta. Usa una frase sibillina: «È impensabile che i valori della generosità e della disponibilità umana siano trasformati in reati». Intanto, per il suo segretario Rosario Antonio Pace, il Gip ha deciso l'arresto. Oltre che a Blasi, secondo l'accusa, Martorano si rivolgeva per favori anche all'onorevole Luongo attraverso la mediazione di Giovanni Petruzzi, sindaco diessino di un paesino e segretario di Luongo.

**Solidarietà Ds a Bubbico.** Bubbico entrerebbe nelle indagini per rimbando. Il direttore di una struttura sanitaria di Matera avrebbe fatto delle assunzioni illegittime. Poiché, questo il ragionamento, si trattava di un personaggio che aveva come riferimento l'onorevole Luongo che a sua volta avrebbe avuto come riferimento il governatore Bubbico, tutti dentro l'inchiesta. Bubbico ieri ha rifiutato di rilasciare interviste: una scelta di rispetto verso il Consiglio regionale di questa mattina in cui il governatore chiarirà la posizione sua e della Regione. A Bubbico e Luongo è arrivato un messaggio di solidarietà piena da Piero Fassino che s'è detto convinto che siano assolutamente estranei ai fatti loro contestati. Durissime le reazioni nazionali di Fi che parlano di una aggressione contro le istituzioni lucane.

Da Potenza, negli ultimi anni sono venute altre clamorose inchieste. Per fermarci alle due ultime per fatti di mafia, c'è stato il processo Bogotà in cui il Pm Montemurro aveva chiesto 151 anni complessivi di carcere ma finito con l'assoluzione di tutti gli imputati. Non ha avuto sorte migliore il processo per l'omicidio di mafia di Filippo Di Cecco: richiesta di ergastolo e assoluzione dell'imputato.

## Le inchieste incrociate: dall'Inail agli scandali vip

Tutte le indagini concluse, sospese o «trasferite» del pubblico ministero lucano Henry John Woodcock

Sandra Amurri

**T**orna alla ribalta della cronaca il nome del giovane sostituto procuratore di Potenza Henry John Woodcock, titolare assieme al collega Vincenzo Montemurro della mega inchiesta su mafia e politica. Padre inglese, madre napoletana, Woodcock dopo soli due mesi dal suo arrivo alla Procura di Potenza fa arrestare il direttore della cancelleria del Tribunale fallimentare per corruzione e concussione. Questi confessa, patteggia la pena e risarcisce il danno di circa settantamila allo Stato.

**Il terremoto Inail.** Da lì a poco, il giovane pm provoca un altro terremoto che sconquassa l'Inail: un vero e proprio fiume in piena di arresti. Finiscono in manette i vertici e l'intero collegio sindacale, due finanziere, esponenti politici, imprenditori, un generale del Sisd, un banchiere e funzionari dell'Eni. Inchiesta rivelatasi un successo da un punto di vista giudiziario in quanto buona parte degli arrestati hanno dapprima confessato, poi patteggiato, ed infine restituito il danno allo Stato, come nel caso del direttore generale, Alberigo Ricciotti, del presidente del collegio sindacale, Vittorio Raimondo, dei tre interme-

diari delle tangenti, Emidio Lucani, Enrico Fede e Bruno Luongo. Oltre agli imprenditori che hanno pagato la tangente per vedersi aggiudicare gli appalti, i tre fratelli, Antonio, Michele e Lucio De Sio. Mentre la posizione del generale del Sisd Orlando, trasferita per competenza a Roma, è stata archiviata. A Roma altri grossi imprenditori, non avendo né confessato né patteggiato, sono stati rinviati a giudizio: tra questi Sparaco, titolare anche di imprese vinicole sparse in tutta Italia.

**L'inchiesta Eni-Agip.** Al magistrato potentino Woodcock è rimasta la parte Eni-Agip che è arrivata all'udienza preliminare. Un'inchiesta nata dalla testimonianza di un ex dipendente di una nota azienda potentina edile grazie alla quale, il Pm scongiura un presunto giro di mazzette per centinaia e centinaia di appalti, dalla quale si sviluppa un filone che lo porterà ad indagare anche sui rapporti tra vip, giornalisti, politici e magistrati romani, inchiesta poi passata per competenza territoriale alla Procura di Roma dove fino ad ora non ha dato alcun segno di vita, in cui dalle intercettazioni telefoniche e ambientali emergevano anche rapporti, nelle migliori delle ipotesi, inusuali, tra la giornalista Rai, Anna La Rosa, ed

esponenti del mondo della finanza, dell'imprenditoria e della magistratura. Dalle intercettazioni emergeva come la conduttrice di «Telecamere» contrattasse, con estrema naturalezza, il pagamento milionario del catering per la sua festa con faccendieri romani, ringraziava calorosamente noti imprenditori per preziosi regali ricevuti del genere di servizi si posate d'argento e di orologi. Tutte persone con le quali poi lei si sdebitava invitandole non a casa sua ma in trasmissioni. Un'inchiesta articolatissima in cui dentro c'era davvero di tutto. In cui emergeva come il manager di FI Briatore per ottenere la licenza di costruire su aeree demaniali non esitasse a rivolgersi, sempre attraverso Anna La Rosa, all'ex Presidente della Regione Sarda che a sua volta eseguiva su ordine di Berlusconi. E così via in un balletto di «dare» e «avere».

Oggi Woodcock ricompare sulla scena con un'inchiesta che, partita dalla criminalità organizzata, si è allargata fino a tracciare uno scenario davvero inquietante in cui boss mafiosi, politici ed imprenditori si tenevano una mano che svela come la Basilicata - fino a qualche anno fa ritenuta immune da infiltrazioni mafiose - nascondesse un altro volto: quello mafioso.

Carmela Rosalia Iuculano ora è sotto protezione. Ha denunciato anche marito e fratello

## Pentita, fa arrestare cinque boss

**PALERMO** Una donna divisa tra Padre Pio e Cosa nostra, Carmela Rosalia Iuculano, la pentita di mafia che con le sue accuse di fuoco ha fatto arrestare cinque persone, tra cui il marito, il boss Pino Rizzo. Aveva appena sedici anni, quando decise di scappare con il suo amore. Una storia osteggiata dai genitori che non vedevano di buon occhio quel diciannovenne borioso di famiglia mafiosa e la lingua lunga. Eppure, Carmela, che oggi ha 32 anni e tre figli, non ci ha pensato su due volte. Così, il 19 ottobre dell'89 ha deciso di fare la più classica delle fuitine, cioè la fuga da casa insieme con il giovane Pino. Una fuga che porta dritto al matrimonio, a quel punto, indispensabile. Carmela Iuculano intuì subito che il marito non è solo un picciotto di Cosa nostra, ma un vero e proprio boss. È lo stesso marito a metterla al corrente del suo «illecito operare e, via via, della sua appartenenza a Cosa nostra», come sottolinea il gip Vincenzina Massa nella sua ordinanza. È una vita fatta di tanti silenzi, quella della giovane Carmela. La donna lavora in casa e

pensa ad accudire i figli. Ma Cerda è un piccolo centro dove tutti sanno tutto. Il marito è spesso fuori, la tradisce ripetutamente, e lei assiste impotente senza potere dire nulla.

La pentita racconta ai magistrati di avere la «perfetta consapevolezza» del suo «coinvolgimento nell'attività del sodalizio mafioso». Così, Carmela Iuculano parla con i magistrati del trasferimento dal carcere all'esterno dei «pizzini» (foglietti ndr) del marito. Una scelta molto travagliata, quella di Carmela Rosalia Iuculano. Tra le persone che ha accusato, oltre al marito, c'è anche il fratello Giuseppe. E anche per questo che la pentita, dal momento in cui ha deciso di collaborare con la giustizia, ha rotto i ponti con la famiglia di appartenenza. Da quasi sei mesi vive con i suoi tre figli in una località protetta del Nord, dove i bambini frequentano la scuola e dove lei, ancora agli arresti domiciliari, sta tentando di ricostruirsi una vita. Lontana da Cosa nostra, ma anche dalle violenze domestiche a cui era stata costretta per anni, e ai continui tradimenti del marito.

VERSO IL  
CONGRESSO  
NAZIONALE  
DEI DS



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

# UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

**Fabio Mussi**  
presenta la Mozione

**MERCOLEDÌ  
24 NOVEMBRE  
ORE 18,00**

Sezione Ds  
Centro Storico  
Via dei Giubbonari 38

Coordina  
**Luca Topi**

**GIOVEDÌ  
25 NOVEMBRE  
ORE 17,30**

Sezione Ds  
Garbatella  
Via F. Passino 26

**VENERDÌ  
26 NOVEMBRE  
ORE 18,00**

Sezione Ds  
Tufello  
Via Capraia 72

Sinistra Ds - Per tornare a vincere

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it

tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242

e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoneds@libero.it